Anno VII. TORINO, Venerdì 3 GENNAIO 1873 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Timeor, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 23 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 16 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 25. — Un num. arretr. cent. 50.

TORINO, 3 GENNAIO 1873.

ITALIA

La stampa italiana e la tedesca.

Si è notata negli scorsi giorni una sensibile differenza di stile fra la stampa germanica e l'italiana, relativamente alla allocuzione pronunciata dal Papa nel concistoro del 23 di dicembre.

Si sa che entrambi i Governi, l'alemanno e l'italiano, furono molto bistrattati in quella congiuntura, quantunque il primo sia almeno riconosciuto e il secondo sempre il *Gubernium subalpinum*, anche dopo di avere trasferito la sua sede da Torino a Firenze, per non parlare di Roma, la cui annessione al regno naturalmente non si ammette da chi ne fu padrone. Ma le risposte che diede la stampa a quel documento furono invece molto diverse.

Ai fogli dell'Alemagna fu vietato riprodurre il testo dell'allocuzione, quasichè si rendessero, così facendo, complici delle amare riprovazioni, anzi dei vituperi ond'è fatto segno l'imperatore Guglielmo. Del resto non sono meno acri, meno violenti, meno sdegnati nella risposta, di ciò che siasi mostrato l'autore del documento che diede origine alla virulenta polemica. Si pubblicò invece da parecchi fogli italiani liberali integralmente l'allocuzione, ed o non fecero delle osservazioni intorno alla medesima, o le fecero con uno stile comparativamente moderato, senza rabbia, senza molta amarezza.

Tuttavia questa forma temperata non è andata a versi ad alcuni, i quali preferivano le energiche proteste fatte dalla stampa tedesca.

Noi possiamo dire che la stampa in ciò si sia messa all'unisono coll'amministrazione e al postutto che la condotta tenuta dagl'Italiani sia più liberale e produttiva di maggior bene. In Italia si vuole libertà per tutti, pel Papa come pei suoi oppositori, che i franchi muratori tengano le loro congreghe, purchè non si turbi l'ordine, e così le tengano i devoti del potere temporale del Papa. In Alemagna invece si vuole assoggettata la Chiesa allo Stato, anzichè la libertà dell'una e dell'altro. La nazione alemanna pertanto, che aveva voce di prestare il maggior culto all'idea, si appiglia più volentieri al partito della forza che non l'italiana, ove per amore di un principio, si lascia maggiore balia anche agli avversarii.

Altre cause per avventura contribuiscono ancora a questa diversità di stile. La novità dell'attacco contro l'impero germanico in un documento pontificio ha fatto maggiore impressione nei Tedeschi, che negl'Italiani, i quali hanno già udite molte volte le stesse accuse, esposte quasi colle medesime frasi e non si tratta più per loro che di una ripetizione. A Berlino, ove tanto è il prestigio del monarca che rinnovò l'antico impero tedesco, seppero assai d'ostico le parole del capo della Chiesa cattolica, specialmente perchè vedevasi dietro una la lunga coda del partito ultramontano, il quale, come si sa, detesta l'unificazione della Germania.

Poi in Italia non è spenta la memoria che l'iniziativa del risorgimento nazionale fu proprio presa da papa Pio IX, checchè dica e faccia presentemente, lo impulso lo diede egli, e il cardinale Antonelli medesimo era tra' ministri i quali volevano che propugnasse la causa nazionale anche colla spada. Il perchè si crede, o per dir meglio, si usa di credere fra noi che in cuor suo il Papa mantenga ancora alcuno di quei sentimenti che lo avevano reso segno del più profondo amore e della venerazione degl'Italiani, ch'egli sia presentemente prigioniero, ma che i suoi carcerieri non siano altrimenti i rettori dell'Italia, ma coloro che gli stanno più da vicino e guatano ogni suo passo, ogni parola. Si fa un paragone tra ciò che proferisce nelle congiunture solenni e ciò che si lascia sfuggire di bocca, perchè gli parte dal cuore. Anche questo sentimento può modificare alquanto lo stile di chi giudica i suoi atti presenti. Ora in Alemagna le azioni del Papa di venticinque anni sono non possono avere lasciato la favorevole rimembranza che non si è estinta ancora in Italia.

A dir il vero noi non ci rammarichiamo di questa maggiore temperanza per parte degl'Italiani. A quest'ora i giudizii della stampa sulle nuove allocuzioni ed encicliche papali non fanno più nè caldo, nè freddo. Coloro che le prendono per Vangelo, anche senza fare sottili distinzioni tra ciò che dice il Papa come capo della Chiesa e ciò che dice come deposto sovrano, hanno fermo il loro chiodo e da lunga pezza, come direbbe un curiale, la cosa è passata in giudicato. Lo stesso può dirsi di chi non crede niente necessario pel bene della Chiesa che il Papa abbia degli zuavi francesi o non francesi a sua disposizione e faccia dei regolamenti sulla polizia urbana. Rimangono dunque i vituperii, le imprecazioni, e tutto il resto della stampa violenta, e non crediamo che ciò possa produrre altro effetto che inasprire gli animi, creare maggiori e deplorabili screzii tra i cittadini.

Quando parliamo dello stile generalmente temperato e, com'altri osservò, fiacco e rimesso usato questa volta dalla stampa liberale, naturalmente non parliamo che della stampa seria, ragionatrice, onesta. Non accenniamo a quella che vive di scandalo e maldicenza, che sostituisce gl'improperii agli argomenti, e che in questa come in tutte le altre congiunture usa le solite frasi esagerate e grottesche. Ma a questa si può applicare ognunamente ciò che si dice da un pezzo della stampa retriva e clericale, cioè che non passa più l'epidermide. Da lungo tempo c'intronano le orecchie le declamazioni, le minacce, i vituperi, le insinuazioni di una stampa e dell'altra. Se si prefiggono non degli scopi diversi non molto diverso è lo stile e la buona fede. Farebbero forse un po' più breccia se mutassero metodo, ma finchè ciò non accade, possiamo essere sicuri che non faranno verun proselito e non persuaderanno che chi è già persuaso.

Milano. — La Prefettura di Milano, a cui fu portato reclamo per alcuni oggetti di arte esistenti nella cattedrale di Lodi e di fresco arbitrariamente alienati da quella fabbricieria e per altri simili arbitrii commessi o predisposti da altri parrochi e fabbricierie della provincia, e specialmente da quella dell'ex-abbazia di Cereto, nominava sagacemente pel Circolo di Lodi una Commissione d'inchiesta presieduta dal sotto-prefetto di colà, allo scopo d'investigare l'avvenuto e di rilevare un inventario di tutti gli oggetti d'arte, tanto nella cattedrale quanto nelle altre chiese, affine di stabilire, secondo i casi, la responsabilità delle persone che, eccedendo i limiti del loro legale mandato, si potessero ritenere obbligate al rifacimento dei danni.

Questa Commissione, già costituita, composta di persone benemerite e volonterose, si adopera con impegno all'esaurimento del suo mandato.

Facciamo voti perchè abbia così una volta a cessare il furioso mal governo che si fa in oggi e in tutta Italia dei capi d'arte e di antichità: s'instituiscano in tutte le provincie le tanto desiderate Consulte regionali, si chiamino a concorrere al patriotico ufficio le Deputazioni storiche, e tutti i signori prefetti imitino frattanto l'impegno e lo zelo di quella della nostra città.

Al Ministro della pubblica istruzione, a cui spetta la suprema vigilanza in un soggetto di tanta entità sia pel valore reale delle preziosità d'arte e di storia, sia per la dignità e il decoro della nazione, ne facciamo raccomandazione speciale. *(Lombardia)*.

Napoli, 31 *dicembre*. — La questura ha fatto una importante scoperta della quale merita sincera lode. Alcuni scrivani di lettere, di quelli che sono appostati in più luoghi della città per coloro che non sanno scrivere, avvalendosi della costoro ignoranza, indirizzavano a se stessi le lettere contenenti vaglia che quelli volevano dirette altrui, e così riuscivano a frodare del loro denaro mandanti e mandatari.

Ieri uno di cotesti imbroglioni ricevette dalla posta una di quelle lettere; ma, sorpreso in quella che l'apriva dagli agenti di pubblica sicurezza, fu arrestato e messo all'ombra.

Catanzaro. — Da questa città danno notizia di un furto di carta di circa 200 mila lire avvenuto nella Ricevitoria circondariale di Rossano; e se dobbiamo ritenere quanto ne si scrive, pare che il vuoto fosse avvenuto per bontà d'animo di quel ricevitore, il quale avrebbe pagato per parecchi contribuenti.

Civitavecchia. — Furono sequestrate altre casse dirette in Francia, ripiene di quadri, arredi sacri e manoscritti preziosi, che si ritengono di provenienza di alcuni conventi di Roma. Si mettono in salvo reliquie ed effetti di maggior valore, depositandoli nell'asilo inviolabile del Vaticano. Infine si tenta di vendere case e fondi, e alle volte si trovano i citrulli che comprano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1129), del 25 ottobre, che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 1134), del 5 dicembre, che trasferisce la sede del Comizio agrario del circondario di Levante dal comune di Spezia in quello di Sarzana.

3. **Un regio decreto** (n. 1143), del 22 ottobre, per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accertate nelle somme esposte nel medesimo elenco.

4. **Un regio decreto**, del 12 dicembre, per cui si modifica l'articolo 75 del regolamento stradale per la provincia di Firenze.

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione del demanio e tasse.

CRONACA CITTADINA

☞ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Biblioteca civica — Regolamento — Seguito della discussione.

Congregazione di carità — Surrogazione di membri dimissionari.

Istituto Bonafous — Consiglio direttivo — Surrogazione del cav. Canonico dimissionario.

Fabbricato dell'ex-Ministero delle Finanze — Proposta di alienazione con obbligo di costruire una galleria — Capitolato.

Chiesa parrocchiale del Carmine — Costruzione della facciata — Concorso del Municipio nella spesa.

☞ **Apertura dei nuovi uffizi esattoriali in Torino.** — Il Sindaco notifica quanto segue:

1. Il territorio della città è diviso per la riscossione delle imposte dirette, in tre circoli esattoriali.

Il 1° Circolo comprende le circoscrizioni delle Preture di Dora, Po e Borgo Po.

Il 2° Circolo comprende le circoscrizioni delle Preture di Monviso e Borgonuovo.

Il 3° Circolo quelle di Moncenisio e Borgo Dora.

2. L'esercizio delle indicate esattorie per il quinquennio 1873-77 è affidato, in dipendenza della deliberazione del Consiglio comunale e per atto 8 luglio 1872, rogato Paroletti, ai signori:

Tarditi Enrico pel 1° Circolo
Bogliolo Felice 2° id.
Collino Enrico 3° id.

3. Gli uffizi degli esattori sono posti in via Alfieri, N. 22, piano 2°, e saranno aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 di mattina alle 3 pomeridiane, senza interruzione.

Nei dieci giorni precedenti le bimestrali scadenze delle rate d'imposta, e negli otto successivi gli uffizi saranno altresì aperti nei giorni festivi con eguale orario, e coll'aggiunta di una cassa succursale per ognuno dei tre uffizi esattoriali.

Torino, dal palazzo municipale, addì 1° gennaio 1873.

F. RIGNON.

☞ **Poste.** — La Direzione ha pubblicato il seguente avviso:

A cominciare dal 1° gennaio 1873 le lettere per il Basso e Medio Egitto potranno aver corso a libera francatura, e le carte manoscritte, le stampe e i campioni dovranno essere francati fino al destino.

Il prezzo di francatura fino a destino delle lettere pel Basso e Medio Egitto, eccetto Alessandria, è fissato a 60 centesimi il porto di 15 grammi; quello delle carte manoscritte a 30 centesimi fino ai 50 grammi di peso ed a 50 centesimi dai 50 ai 500 grammi; quello delle stampe e dei campioni a 10 centesimi il porto di 40 grammi.

Le lettere non franche provenienti dal medio e basso Egitto, eccetto Alessandria, saranno tassate lire 1 20 il porto di 15 grammi.

Le corrispondenze per l'alto Egitto ed il Sudan dovranno sempre essere francate fino ad Assyut agli stessi prezzi rispettivamente fissati per quelle a destino del basso e medio Egitto.

Nulla è mutato riguardo alle corrispondenze da e per la città di Alessandria d'Egitto, le quali continueranno ad essere soggette alle medesime condizioni presentemente in vigore.

☞ **Scuole elementari.** — Quest'oggi all'una pom. ha luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. La funzione si fa nella grande aula del palazzo Carignano.

Domani, sabato, avrà luogo la premiazione delle alunne.

☞ **Feste e fiera del carnevale.** — Ieri, giovedì, nella sala della Direzione della Società del dazio-consumo appaltato si è convocato un Comitato, composto di rappresentanti le varie classi di esercenti in generi alimentari, allo scopo di promuovere sottoscrizioni per le feste e fiera del carnevale, e si è diviso in tante categorie, i di cui membri si recheranno nei rispettivi negozi per raccogliere le oblazioni.

Il predetto Comitato fa appello non solo agli esercenti succitati, ma benanco a tutti indistintamente i cittadini affinchè vogliano essi pure concorrere per non lasciar cadere l'utile e dilettevole fiera di Gianduja.

Si notifica inoltre che una lista di sottoscrizione trovasi eziandio depositata nella sala di Direzione della predetta Società, posta in via Rossini, n. 15, accanto al teatro Vittorio Emanuele.

☞ **Commissione per la tassa delle carni.** — Il prezzo medio della carne stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 97 il chilogramma.

☞ **Teatri.** — Questa sera vi sarà al Carignano uno straordinario trattenimento dram-

---

(175) (Vedi n. 2)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIX (*Seguito*).

Gemmati diede all'usciere una sua polizzina di visita e nel frattempo che passò prima che tornasse il messo entrato nel gabinetto del questore, lo zio d'Enrico con tutta la contenzione del suo spirito raccolse in fretta i suoi pensieri, violentandoli a far capo ad una rapida risoluzione intorno al modo di contenersi nel prossimo colloquio coll'autorità poliziesca.

Barnaba frattanto scendeva le scale ed aveva il capo ripieno di niquitosi pensieri verso il dottore.

— È davvero una lotta, si veniva dicendo, una lotta sopra, rischiosa, e più difficile di quello che avrei creduto. Come poter supporre che in questo mediconzolo avrei trovato un avversario così abile, così accorto... e quanto meno così fortunato? E qui urge provvedere... Quelle carte le voglio ad ogni costo. E dove le avrà egli nascoste? E dietro quali sospetti si è egli deciso a sottrarle? E come venire in chiaro di tutto questo?... Forse può servirmi ancora per ciò quel furbo di Macchia.

Per Barnaba in verità era stato un grande e brutto disappunto quello di non trovar le carte dentro la cassa derubata. Aveva egli veramente assistito ed anzi regolato di persona l'esecuzione del furto. Trovati dove aveva dato loro la posta i quattro birboni che da lui erano stati scelti appositamente fra i più risoluti e meno scrupolosi di quella gente di mal affare cui le sue relazioni poliziesche lo avevano messo in grado di conoscere, egli, mascherato sempre in faccia, li aveva condotti seco in casa il dottore; aveva le chiavi che aprivano e bene oliate quali esse erano, ammorzando tutti cinque il suon de'passi, furono nel quartiere di Carlo, facendo il meno rumore che si potesse. Colà ebbero in breve staccata la cassa, cui non tentarono nemmeno di aprire, e caricatasela sopra le spalle i quattro uomini per mezzo di certe corde e cinghie che avevano portato all'uopo, colle medesime ed ancora maggiori precauzioni, pian piano se ne uscirono, se ne vennero giù delle scale, sgusciarono nella strada e furono alla cantonata, dove avevano supposto un carretto a mano su cui allogarono la cassa, senza che uomo al mondo nè li vedesse nè li sentisse.

— Su figliuoli! Lesti a gambe! disse il duce di quella bella impresa; e tutti cinque, tirandosi seco il carretto, presero la corsa e non la smisero che quando furono giunti a Porta Susa, fuori di Doragrossa. Là, varcato il ponticello che cavalca la via ferrata di Milano, attraversato lo stradone e i viali che corrono parallelamente alla ferrata medesima, s'inoltrarono, sempre traendo seco il carretto, nei campi che stanno alla sinistra dello stradone di Rivoli, e si fermarono quando furono abbastanza inoltrati in essi, perchè il rumore che da loro venisse fatto non potesse giungere sino a' luoghi abitati.

Allora, accese apposite lucerne coperte che si erano portate seco, e tratti martelli e scalpelli all'uopo, si diedero a fracassare la cassa, adoperandosi principalmente a rompere e scardinare l'usciolo che la chiudeva. Non ci vollero pochi sforzi e poca fatica; ma finalmente ci arrivarono. Barnaba, che teneva in mano una delle lanterne, fece subito sostare e facendo piombare tutto il fascio di raggi nella cavità che si apriva al suo sguardo, cercò ansiosamente, con mano febbrilmente agitata quelle famose carte. Rimase di stucco nel non trovarle. Le poche di cui s'impadronì erano tutte riguardanti il padrone della cassa e per lui indifferentissime. Le spiegazzò, le stracciò con rabbia e bestemmiando fra i denti; e quando si fu compiutamente accertato che nulla era da trovarsi più in quella cassa non solo vuotata, ma appieno disfatta, per vedere se avesse un segreto ripostiglio, allora il nostro poliziotto gettò ai quattro malandrini la mercede pattuita, disse loro si spartissero quel poco che si conteneva nell'oggetto rubato, e partissi arrabbiato, scontento, furibondo contro la sorte e contro quell'indemoniato dottore che gliele l'aveva fatta.

Recatosi a casa, non pensò nemmeno a riposarsi. Si levò il *domino* e la maschera e li buttò in là con dispetto; la mattinata era fredda e il suo quartiere senza fuoco acceso aveva la temperatura d'una ghiacciaia; ma a lui non venne pure in mente di accender fuoco. Avvolto nel suo pastrano, il cappello calcato in testa, le braccia incrociate sul petto si pose a passeggiare su e giù pensando a quel che dovesse fare, almanaccando mille progetti, di cui non uno lo soddisfaceva, ma che tutti avevano per iscopo la rovina di Gemmati. Ma la perdita di costui non era il solo suo desiderio; che gli avrebbe giovato sbarazzarsi di quel fatale dottore, se questi in altre mani avesse affidate le carte, ed a lui anche di poi avesse da toccare la brutta condizione di vivere sotto quella specie di spada di Damocle? Bisognava nello stesso tempo in cui si scavava la fossa dove precipitare Gemmati, scoprire chi fosse il nuovo depositario di quei pericolosi documenti, e dove fossero nascosti, e giungere ad impadronirsene.

Ma un'altra cosa per allora premeva anche di più: ed era quella di aviare accortamente le ricerche degli agenti della Polizia ch'egli non poteva certo mettere a parte del segreto, così bene sia intorno al ferimento di Enrico Lacosta ed al latrocinio commesso a danno di Carlo Gemmati, non si venisse mai in chiaro di nulla.

A questo fine, appena fu l'ora in cui sapeva che il questore era in ufficio, egli si recò al palazzo di Santa Cristina. Innanzi al conosciuto cavalier Celtois tutti gl'inservienti s'inchinarono, tutti gli usci si spalancarono, ed egli, senza bisogno d'ambasciata nè d'altro, non ebbe che da attraversare la sala d'aspetto, per penetrare nel *Sancta Sanctorum* della Pubblica Sicurezza, il gabinetto del signor questore.

Ma si fu appunto attraversando codesta sala che il caso, in ciò fattogli maligno, volle ch'egli colle impronte del suo piede, lasciasse sulla stoffa della *guida* il pezzettino di carta che Carlo doveva trovare. Assistendo all'operazione di portar via la cassa, Barnaba, senza punto badarci menomamente, si era messo sopra quei minuzzoli di carta che il dottor Gemmati aveva gettato per terra; e più d'uno gli si erano appiccicati a' calzari: ma di questi tutti gli altri aveva egli perduti a poco a poco per la strada, fuor questo che cadde nelle mani del dottore, e che doveva proprio esser quello su cui era scritto il nome di Macchia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

matico-musicale a beneficio dell'artista Rosa Romagnoli, con il seguente programma:

La rassegnata commedia in due atti; *No!* nuovo scherzo comico di E. Nigri.

Beriot e Osborne — fantasia sui motivi dall'opera *Guglielmo Tell*, per violino e pianoforte, eseguita dal sig. Germano e dalla signorina Ida Formica.

Petrella — *Oh mia stanzetta!* romanza nei *Promessi sposi*, cantata dalla signora Virginia Forni-Germano.

Baur — Capriccio sulla *Straniera*, eseguito sul piano-forte dal maestro Vecchi Gaetano.

Alard — fantasia di concerto nell'opera *Faust*, per violino e piano, eseguita dal sig. Germano e signorina Formica.

Robaudi — *Non ti scordar di me!* romanza cantata dalla signora Forni-Germano con accompagnamento di violino e piano.

La Società *I fieui d' Gianduja* inaugurerà domani sera al teatro Carignano i suoi splendidi veglioni con nuovi addobbi e scelta orchestra diretta dal maestro Vannini.

Ieri sera abbiamo assistito alla rappresentazione d'un nuovo lavoro del sig. Riccardo Nigri: *Marianin, ossia l'Angel della riconciliassion*, che piacque assai e fu meritamente applaudito. Scene commoventi, azione interessante, caratteri in non del tutto nuovi, piacevolissimi e veri, formano i principali pregi di questa produzione del fecondo autore. La compagnia diretta dal bravo Penna, che la varie sere recita al teatro Alfieri, la rappresentò con molto impegno, e ad ogni fine di atto riscosse vivi applausi d'approvazione per parte del pubblico.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 1° gennaio 1873.

Pianta Giovanni, d'anni 67, di Castiglione (Alba), contadino — Macario cav. Gio. Batt., id. 86, di San Dalmazzo (Cuneo), sacerdote — Sala Gio. Batt., id. 67, di Azeglio (Ivrea), negoziante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 gennaio 1873

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 gennaio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Fasione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
742,6	+ 6,9	7,1	97	15° 29'	N O d.	n. f.
12 m.						
743,1	+ 6,8	7,3	100	15° 22'	N O d.	n. f.
3 pom.						
742,0	+ 7,6	7,4	97	15° 20'	calma	n. p. s.
6 pom.						
740,9	+ 8,0	7,4	94	15° 22'	calma	copert.
9 pom.						
740,7	+ 7,9	7,4	93	15° 23'	calma	copert.
740,6	+ 7,3	7,0	94	15° 20'	N O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,8; massima + 8,2

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte dal 3 + 5,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,

(*Tempo medio di Roma*). — 4 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 4 49

Nascere della **Luna** 11 41 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 26 sera

Tramonto, ore 11 22 sera

Giorno della Luna 6°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 28 *dicembre*.

Abbiamo un fatto diplomatico che è più interessante ancora di quello che riguarda lo *Orenoco*, è la risoluzione del duca di Gramont di pubblicare i documenti contenenti i luoghi che egli citò relativamente ai sentimenti dell'Austria prima dell'ultima guerra. Si dice, secondo buona autorità, che giaci un dispaccio del conte Beust comunicato dal principe di Metternich al ministro francese per gli affari esteri, di cui esistono solamente tre copie, una posseduta dall'imperatore, un'altra dal sig. Ollivier e la terza dal duca di Gramont. Soccorre subito il desiderio di sapere ove sia la copia che doveva appartenere al ministro degli esteri, da chi sia stato rubato l'originale. Sarebbe inutile il dare un nome cosato alla fraudolenta sottrazione dagli archivii dello Stato di un documento proprio della nazione. O venne nelle mani dei Tedeschi fra le carte del Ministero degli esteri che trovavansi nel castello del signor Rouher? In questo caso noi avremmo alcune curiose rivelazioni a cui non è preparato il duca di Gramont, qualche cosa di consimile al caso del sig. Benedetti. Gli autori della guerra, nel loro tentativi di gittare il biasimo l'uno sulle spalle dell'altro colla pubblicazione dei segreti dello Stato, che non si possono più trovare nei pubblici archivii, non dovrebbero dimenticare la piccola ma interessante collezione che è tuttavia nelle mani del principe Bismark. Anzi pare che il Gramont stia per pubblicare una lettera confidenziale scrittagli dal Beust, in confermazione del dispaccio anteriore ed ancora più esplicita, ed inoltre una recentissima corrispondenza relativa a quell'episodio fra lui ed il Beust, e finalmente lo schizzo di un trattato il quale dicesi posseduto dall'imperatore.

Si crede che questo trattato riguardi un progetto di alleanza offensiva e difensiva proposto dal Governo italiano nella prima parte del 1870 coi Governi francese ed austriaco, pel caso che sorgesse una guerra fra queste tre potenze e la Prussia. L'Italia temeva in quei giorni che l'Austria si collegasse colla Prussia, e che risultamento di quest'alleanza fosse la perdita del Veneto, per prevenire la quale si proponesse un'alleanza coll'Austria e la Francia. Si dice che questa la Francia l'abbia gradita, l'Austria no, e le espressioni usate in questo rifiuto si supporgono quelle a cui si riferisce il duca di Gramont nella sua controversia col Presidente della Repubblica.

Ieri tenne la sua adunanza la Sotto-giunta presieduta dal sig. Lacaze ed esaminò le proposte costituzionali del sig. Barthe. Siccome queste non erano degne di considerazione e ancorché fossero, non porta il pregio di dire ciò che ne pensa quella Giunta, io non ve ne parlerò, specialmente perchè il Presidente ha promesso *oggi* un discorso alla prima Sottogiunta, il quale, secondo l'espressione francese *ne manquerait pas de charme*. Brevemente egli potrà mandare alcune scintille che comunichino il fuoco al magazzino centrale. Intanto abbiamo due o tre lettere di deputati e magni viri le quali rappresentano al bene la condizione delle provincie ch'io non posso trattenermi dal mandarvele. Va n'è una di un conte il quale deriva probabilmente il suo entusiasmo per la repubblica dalle celebri opere repubblicane di suo padre. Il conte di Tocqueville, deputato della Manica, gongola pensando che i contadini cominciano ad attendere alla politica e scrive ad un foglio nel seguente modo:

« Signore, la città principale del mio distretto, Beaumont, la quale si è dato ancora pochissimo pensiero del suo Consiglio municipale, mi ha testè mandato un'allocuzione diretta al signor Thiers. Sono stupito di questa compiuta rivoluzione. Comincia realmente il regno della democrazia quando gli abitanti dei comuni rurali prendono a cuore la cosa pubblica. Manderò domani l'allocuzione al signor Thiers, ma essa ha tale importanza che io desidero darvene contezza, lasciandovi facoltà di pubblicarla se credete ciò opportuno. Se l'avvenimento di Cristo fu annunciato da segni speciali, lo stesso deve dirsi dalla repubblica e questa espressione dei sentimenti di pochi contadini mi sembra un tale fenomeno che deve dar da pensare a tutta la gente animata da buone intenzioni. »

Da una banda il prefetto della Loira, Ducros, non prova l'ardore del Tocqueville, nè scorge alcuna analogia tra il fondatore del Cristianesimo e quelli della Repubblica francese, anzi sono molto scoraggianti i cenni che egli dà dei contadini. Dic'egli:

« Saint-Etienne, 24 dicembre.

« Signor sindaco, ho l'onore di mandarvi, come scritto da affiggere, il discorso pronunziato dal guardasigilli, Dufaure, ai 14 del presente mese, che l'Assemblea volle pubblicato in tutti i comuni della repubblica. Sono certo che voi sarete lieto di porre a conoscenza degli abitanti del vostro comune le nobili parole del ministro della giustizia, il quale, coll'autorità di una riputazione cui tutti i partiti profondamente rispettano, ritorna la tranquillità e la prosperità in tutta la contrada, la ferma fiducia nell'unione fra l'Assemblea ed il Presidente.

« Egli disapprova l'agitazione che invano si cercò di far sorgere, detesta mestamente le odiose memorie che alcuni, mancanti al d'intelligenza e al di coscienza, si travagliano di propagare relativamente al nome della repubblica e desidera fortemente il pacifico regno della legge, che assicura a tutti i frutti del lavoro, la felicità domestica e i vantaggi dell'eredità. » E finalmente troviamo un sindaco insubordinato, il quale ha determinato di presentarsi come candidato nel suo dipartimento e per ispianarsi la strada sfrenata quai sentimenti di ribellione, che in Francia fanno sempre fortuna. Se il ministro dell'interno lo desituirà, la sua elezione sarà assicurata. Si rivolge egli a quell'alto ufficiale colle seguenti parole:

« Signor ministro, nella tornata del 19 di dicembre voi pronunziaste parole che riscossero gli applausi della destra. Questi signori coisero prontamente l'occasione che forniste loro di manifestare i loro sentimenti relativamente al suffragio universale, quando diceste *l'amministrazione superiore abbia gli occhi addosso ai sindaci*. E, ciò che più maraviglia, non uno protestò nell'Assemblea contro cotali parole. Si guatano con attenzione le persone sospette, gl'imputati, gli ufficiali di dubbia onestà, e quest'associazione non è niente lusinghiera ed io credeva che un ministro della Repubblica dovesse portar maggior rispetto agli umili cittadini che sono eletti dai loro pari, che impiegano il tempo e le loro cure devotamente e liberamente alla bisogne del Comune.

« I sindaci conoscono benissimo i loro doveri, adempiono, se non con tutta la desiderabile discrezione, almeno con abnegazione e rettitudine il loro gratuito compito, e non si lasciano spaurire da minacce concernenti ciò che hanno più caro, la loro dignità, il loro onore. Lo stato di sospicione in cui gli mettete, signor ministro, gli obliga a protestare energicamente contro i dubbii cui manifestaste intorno il loro onore e la loro indipendenza. Certamente voi volete intimorire, come un mezzo di porre un argine alle petizioni che si stanno sottoscrivendo in tutta la contrada per lo scioglimento dell'Assemblea, collo scopo di sfuggire alla presente confusione. Io sono partigiano dello scioglimento e non esitai a palesare la mia opinione su tale argomento. Se voi credete rea cosa l'esprimere liberamente la propria opinione, io sono un delinquente e potete far scendere sopra di me il rigore della vostra autorità superiore. **Bernier.** »

Ci scrivono:

Roma, 1 *gennaio* (mattino).

Il corrispondente romano della *Perseveranza* ha voluto riunire in un solo specchio, raffrontandole tra loro, le cifre del bilancio di prima previsione pel 1873 e quelle del bilancio definitivo del 1872. Senonchè ciò facendo è caduto in incertezze tali, che il lettore ne desumerebbe un concetto affatto erroneo della vera situazione finanziaria. Sembrami tanto più necessario di rilevare tali incertezze, inquantochè veggo che il lavoro di quel corrispondente è stato riprodotto in parecchi giornali, e, tra gli altri, nella *Nazione*.

La cifra totale dell'entrata pel bilancio definitivo del 1872 è indicata nella somma di 1,295,000,000, e quella dell'entrata pel bilancio di prima previsione del 1873 è indicata nella somma di 1,439,000,000.

Ora tra queste due cifre non può esistere correlazione, poichè quella relativa all'anno 1872 si riferisce non già alla competenza dell'anno, sibbene all'esercizio complessivo, tenuto conto cioè per una parte dei residui 1871 e retro, e per altra parte dei trasporti al 1873, mentre invece la cifra relativa al 1873 si riferisce alla somma della competenza dell'anno 1873 coi residui 1872 e retro, senza che ne sia detratta la quota che dovrà necessariamente trasportarsi all'esercizio 1874 e che per anco non si potè determinare. Nel caso in cui i trasporti dal 1873 al 1874 fossero pari ai trasporti dal 1872 al 1873, cioè di circa 290,000,000, la cifra definitiva dell'entrata 1873 si ridurrebbe a 1,149,000,000, vale a dire, avvece di superare quella del 1872, le sarebbe inferiore di quasi 150 milioni.

Per quanto concerne la spesa, il corrispondente della *Perseveranza* avverte che nel bilancio definitivo del 1872 il passivo ascese alla cifra di 1,548,000,000, mentre invece nel bilancio di prima previsione dell'anno 1873, come toccherebbe appena la cifra di 1 bilione e 892 milioni.

Egli crede poi che basti, per rendere esatto il paragone, di detrarre dalla cifra del 1872 una somma di 21 milioni, riferibili, a suo dire, a residui passivi del 1871 e retro, e di ridurre così la cifra sopra indicata ad 1,526,000,000. Anche qui è occorsa una analoga confusione. La cifra di 1,547,000,000 indica non solo il passivo della competenza del 1872, e non solo implica altresì una somma di 21 milioni di residui passivi del 1871 e retro, sibbene essa risulta dalla aggiunta che si è fatta alla competenza del 1872 di ben 490 milioni di residui passivi del 1871 e retro e dalla successiva detrazione di 117 milioni appena per residui passivi da trasportarsi all'esercizio 1873. Invece la cifra di 1,392,000,000 indicata come prima previsione del passivo per l'anno 1873 risulta dalla somma della competenza passiva dell'esercizio 1873 coi residui passivi 1872 e retro, senza che ancora vi sia tenuto conto dei trasporti passivi dal 1873 al 1874.

Se questi trasporti passivi dal 1873 al 1874 fossero di 117 milioni, come lo furono quelli dal 1872 al 1873, la cifra definitiva del passivo 1873 sarebbe naturalmente identica a quella della competenza dell'esercizio, cioè di 1,270,000,000.

Ad ogni modo però neppure tra le cifre per tal modo ricondotte a rappresentare simmetricamente il complesso dei passivi e degli attivi dei due esercizi 1872 e 1873, si può istituire un ragionevole confronto. Imperocchè non si può fare astrazione dal fatto, che grandemente varia dall'uno all'altro esercizio la cifra dei residui provenienti dagli esercizi anteriori. Nel 1872 i residui attivi 1871 e retro furono di 453 milioni ed i residui passivi di 400 milioni, mentre invece nel 1873 i residui attivi 1872 e retro ammontano di 290 milioni ed i residui passivi di 117 milioni. Un paragone serio ed istruttivo solo può farsi tra le cifre delle competenze dei due esercizi, fatta astrazione sia dei residui, sia dei trasporti.

Si trova così che contro 1,150,000,000 di attivo per l'anno 1873 sta un attivo di 1,130,000,000 pel 1872, e contro un passivo di 1,270,000,000 pel 1873 sta un passivo di 1,295,000,000 pel 1872. La differenza, come si scorge, non è molto notevole tra l'uno e l'altro esercizio.

L'altro errore, e quello è ancora più notevole, in cui è caduto il corrispondente della *Perseveranza*, consiste in ciò che, dopo aver indicato la spesa del 1873 in 1,392,000,000, e la entrata in 1,439,000,000, si affretta a conchiudere, doversi verificare nel 1873 il fenomeno di un sopravanzo di 46,000,000.

Ora, anche astrazione fatta dalle nuove maggiori spese alle quali egli accenna, e che ingrosseranno necessariamente la cifra del passivo, è duopo di avvertire, secondochè già s'è detto, che da quelle due cifre di 1,439,000,000 e di 1,392,000,000 voglionsi rispettivamente detrarre i trasporti attivi ed i trasporti passivi dal 1873 al 1874. E se questi saranno identici a quelli che si verificarono dal 1872 al 1873, cioè rispettivamente di 290 milioni e di 117 milioni, l'effetto sarà che invece dello sperato sopravanzo di 46 milioni, vi sarà un disavanzo di 127 milioni, che è a un dipresso quello che fu accennato dallo stesso ministro Sella.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Corcelles, nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è arrivato ieri, 30, a Roma. La contessa di Bourgoing, occupando ancora gli appartamenti dell'ambasciata al palazzo Colonna, il sig. Corcelles ha provvisoriamente preso alloggio alla locanda della Minerva.

Ieri ebbe molte visite; alla sera è stato ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre.

Il Governo francese ha prescritto al nuovo inviato di sollecitar la partenza per Roma, tosto avuta la notizia che il Papa aveva gradita la nomina di lui, affinchè fosse in tempo di presentare al Santo Padre gli auguriti del capo d'anno.

È a Roma monsignor Strossmayer. Egli vi dimorerà probabilmente tutto il mese di gennaio.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma avere il Ministero constatato che i danni cagionati dalle ultime piene resero impossibile il compimento della linea Savona-Torino e ramo Cairo-Acqui nel termine fissato dal contratto, cioè col 31 dicembre 1872; e senza stabilire la durata del prolungamento di questo termine per l'apertura della detta linea, ha impegnato l'Impresa assuntrice dei lavori a porre in opera tutta l'alacrità, di cui diede già prova, per rendere più breve possibile il ritardo.

Sappiamo che a tal uopo l'Impresa ha dato le più energiche disposizioni (?) per riparare i guasti avvenuti; e se la stagione si mostrerà più favorevole, avvi ragion di sperare che la ferrovia sarà aperta pel 1° luglio p. v. Così il pubblico non avrà in definitiva perduto gran fatto; poichè, quand'anche l'Impresa avesse compiuto i lavori per la fine di dicembre, con l'attuale stagione anormale sarebbe stato impossibile aprire immediatamente la strada al pubblico esercizio.

Nella occasione poi dei suddetti accordi fra il Governo e l'impresa Guastalla, questa ebbe a dichiarare di tenersi vincolata alla costruzione del tronco da Bra a Carmagnola sino al momento in cui consegnerà la linea Savona-Torino pronta all'esercizio.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,192,867 22.

FRANCIA.

Sulla notizia che annunziava contemporaneamente l'arrivo in Roma del sig. Corcelles e la partenza dell'incaricato germanico, sig. Strumm, dalla stessa città per far ritorno a Berlino, il *Journal des Débats* fa le seguenti osservazioni: « La politica attiva ed irrequieta della Santa Sede preoccupa da qualche tempo tutti i Governi d'Europa. La partenza immediata dell'incaricato d'affari dell'Alemagna

---

(5) Vedi n. 2

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico

letto da Elie de Beaumont.

Nello stesso tempo preparavasi una verifica severissima delle deduzioni teoriche, col perfezionamento progressivo delle tavole astronomiche, ed in modo speciale delle tavole della Luna, che già avevano ottenuto nelle mani di Tobia Mayer una precisione inattesa. Questo eminente astronomo prendendo per base le ricerche di Eulero, portò la determinazione teorica delle ineguaglianze lunari molto più lungi di quanto era stato eseguito dagli altri; poi, adottando la forma delle ineguaglianze ove avealo condotto la teoria, ne determinò i coefficienti in guisa da soddisfare nel miglior modo possibile le osservazioni. Un risultato di tale importanza valse alla vedova di Tobia Mayer, rapito alla scienza nell'età prematura di trentanove anni, nel 1762, una parte del premio di 20,000 lire sterline che il Governo inglese avea proposto nel 1714 per la scoperta d'un metodo atto a determinare la longitudine in mare, colla differenza di solo mezzo grado.

Tutte le nazioni marittime furono penetrate dell'utilità di un metodo sicuro per la determinazione delle longitudini, e ciò fu a causa dell'importanza del problema che il principale istituto incaricato in Francia delle applicazioni utili dell'astronomia e dei metodi astronomici, istituto illustrato nella sua vita di ottant'anni dalle più elevate celebrità scientifiche, fu chiamato l'*Ufficio delle longitudini*.

Dopo Mayer, seguendo lo stesso metodo ed inserendo nel calcolo delle tavole nuove serie di osservazioni, Mason e Bürg ne istituirono delle altre anche più esatte, le quali sembravano contenere tutto quanto la teoria poteva da sola somministrare di più preciso.

Ma Laplace, dopo aver pure trattato molte fra le più difficili questioni del sistema del mondo, riunì i proprii risultati a quelli dei geometri che l'avevano preceduto, e ne formò un corpo di dottrina nel suo trattato della *Meccanica celeste*, i due primi volumi del quale videro la luce nel 1799 e i due seguenti nel 1802.

« L'astronomia, diceva Laplace, considerata « nel modo più generale, è un gran problema « di meccanica, nel quale gli elementi dei « movimenti celesti sono gli arbitrari; la sua « soluzione dipende dall'esattezza delle osser« vazioni e dalla perfezione dell'analisi, ed « è assolutamente necessario di sbandire ogni « empirismo, riducendola a prendere soltanto « dall'osservazione quei dati che le sono in« dispensabili. »

L'astro più ribelle al calcolo era la Luna, di cui Clairaut, dopo ardenti discussioni terminate in senso favorevole alla legge newtoniana, avea dato una *teoria dedotta dal solo principio dell'attrazione;* teoria premiata nel 1752 dall'Accademia di Pietroburgo, ma poi divenuta insufficiente ne' suoi sviluppi. La Luna trovandosi a breve distanza dalla terra, la sua teoria presenta difficoltà che le sono proprie e che risultano dalla grandezza delle sue numerose ineguaglianze e dalla poca convergenza delle serie che le danno. Da ciò nasce una complicazione rimasta per lungo tempo quasi inestricabile, dalla quale risultava che la massima parte delle ineguaglianze lunari erano state fino allora determinate meglio dalle osservazioni di quello che dall'analisi.

Laplace nulla trascurò per restituire all'analisi il suo impero, anche sulla Luna, e consacrò interamente il settimo libro della *Meccanica celeste* alla teoria del movimento del nostro satellite. Egli porge le espressioni analitiche dei coefficienti delle sue principali ineguaglianze. Dopo aver calcolato i valori numerici di questi coefficienti teorici, li confronta con quelli formati secondo le tavole di Mason, e quelle più recenti di Bürg; e verifica che le differenze fra questi valori di varia origine sono in generale piccolissime, e che il coefficiente teorico cade assai sovente fra i coefficienti dedotti separatamente dalle due tavole; la qual cosa indica un accordo molto soddisfacente.

In questo settimo libro, che porta scolpita in tratti indelebili l'impronta del suo genio, Laplace mostrò in qual modo avesse penetrato nelle intime parti della teoria della Luna, svelando la causa dell'acceleramento secolare del movimento medio di quest'astro; tuttavia, in occasione dell'ineguaglianza lunare di 18 anni, giunse a dire essere cosa difficilissima di conciliare « il suo coefficiente colla teoria, a « cagione del gran numero de' suoi termini e « dell'estrema difficoltà di apprezzarli, difficoltà « molto maggiore di quella delle altre ine« guaglianze della Luna. » Poi soggiunge: « Ho dunque determinato questo coefficiente « col mezzo delle osservazioni fatte da un se« colo. »

Era questa una concessione momentanea, strappata a Laplace da una necessità, la quale si fece tanto più pressante che Burckadt, ponendo in opera altre numerose e nuove osservazioni, pubblicò nel 1812 delle tavole più esatte di quelle di Mason e di Bürg. La teoria aveva perciò sempre più progredito, e nuovi sforzi si rendevano necessari per ricondurla ad un grado di precisione comparabile a quello dato alle tavole, sue rivali, seguendo il metodo empirico di Mayer.

Da ciò ne venne che Laplace: « bramando « vedere tutta l'astronomia, fondata sulla « legge dell'attrazione, premere dalle osser« vazioni solo i dati indispensabili, » dall'Accademia delle Scienze che proponesse « per argomento del premio di matematica del « 1820, la formazione delle tavole lunari, per « mezzo della sola teoria, altrettanto esatte « quanto quelle che erano state costruite dal « concorso della teoria e delle osservazioni. »

Questo premio fu diviso fra due scritti, l'uno di Damoiseau, l'altro di Plana e Carlini. Lo scritto di Damoiseau vide la luce nel primo volume della seconda serie della Raccolta degli scienziati stranieri, ma quello di Plana e Carlini non fu pubblicato; e in appresso Plana intraprese, da solo, la cura di rivederlo e di svilupparlo, formandone la sua grande opera, stampata nel 1832 col titolo: *Teoria del movimento della Luna*.

« La teoria del moto della Luna, esposta « in quest'opera, dice l'autore nel suo discorso « preliminare, deriva dal solo principio della « gravitazione universale, e toglie all'osser« vazione i soli fatti indispensabili, cioè le « costanti arbitrarie del problema. Le tre « coordinate di quest'astro, la cui formazione « per un tempo indefinito costituisce lo scopo « che si vuole raggiungere, si trovano in ul« tima analisi espresse da funzioni litterali ed « esplicite, che è bastato ridurre in numeri « per ottenere i coefficienti delle ineguaglianze « immediatamente comparabili col risultato « delle osservazioni astronomiche. »

(*Continua*).

presso il Vaticano ci sembra un fatto ben più grave della dimissione Bourgoing; poichè qui si tratta d'una rottura franca e decisiva tra la Santa Sede ed il nuovo Impero, che, per i recenti acquisti territoriali e l'accresciuta potenza, diventò lo Stato preponderante d'Europa, e, sia per forza propria, sia per alleanze, possiede i mezzi, e non dissimula punto il desiderio, di esercitare una grande influenza sulla politica generale.

» In questo conflitto delle due potenze, da ambe le parti si vuol far prova d'una forma volontà e d'una risolutezza senza pari. L'allocuzione del Papa era un vero manifesto di guerra cui il Governo prussiano, violentemente attaccato e pubblicamente tacciato di « impudenza », rispose col pronto richiamo del suo rappresentante, e col proibire ai giornali, sotto pena di sequestro, di riprodurre i punti di quel documento diretti contro la Germania. Ora questo contegno provocante della Santa Sede potrà forse far cessare ciò che Pio nono chiama le persecuzioni dei cattolici? Il tempo dei martiri è passato, e vogliam credere per sempre, nè si può più dare lo scambietto all'opinione pubblica presentando come un sacrilegio la rivendicazione pura e semplice dei diritti della società civile. Gli atti segnalati dall'allocuzione pontificia del 23 dicembre non sono altra cosa. Per quanto riguarda particolarmente la Francia, noi dobbiamo soprattutto deplorare che la Santa Sede risvegli delle memorie ed incoraggi delle speranze manifestamente contrarie alle tendenze generali della nostra società. »

La Prussia, in questi ultimi tempi, trattò col Portogallo per l'acquisto della baia di Delagoa, sulla costa orientale dell'Africa.

Questa baia, 26° grado di latitudine sud e 30° grado di longitudine est, sta in linea retta a 175 leghe dalla città del Capo, e quasi ad eguale distanza dalla colonia inglese di Natal e dallo stabilimento portoghese di Mozambico.

Questa baia, posta di fronte all'isola di Madagascar, potrà benissimo diventar sede d'uno stabilimento marittimo destinato ad un grande avvenire commerciale, oltre al vantaggio di offrire alla marineria prussiana un luogo di riposo in quelle contrade così lontane dalla madre patria.

Dal primo di luglio al primo di dicembre 1872 non meno di 140 bastimenti sono partiti di S. Francisco di California con 4,600,000 sacchi di grano di 100 libbre (45 1|2 chilogr. circa) l'uno, compresa una piccola quantità spedita con piroscafi per via di Panama. Quasi tutto questo grano era destinato per Europa. Ultimamente eranvi nella carica nel suddetto porto 82 bastimenti della portata complessiva di un milione di sacchi, i quali aggiunti al numero sopra accennato danno la bella cifra di 5,600,000 ed i bastimenti che pure si aspettavano ultimamente in S. Francisco ascendevano a circa 160. (*Commercio di Genova*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 1 *gennaio* (sera).

Mi sono apposto bene assicurandovi nel mio carteggio di ieri che il Re non avrebbe fatto alcuna allusione alle quistioni politiche del giorno, nella sua risposta agli auguri ed alle felicitazioni delle deputazioni del Parlamento. E infatti S. M. è stata parchissima di parole e in quelle che ha dette non c'è stato il minimo cenno di cose politiche.

A quello che mi è stato accertato da deputati presenti al ricevimento, il capo dello Stato era, stamane, di umore poco gaio, e all'aspetto assai preoccupato. Alle vive premure mostrategli dal Biancheri, a nome di tutta la Camera, per la sua preziosa salute, il Re ha risposto con queste semplici parole, che non hanno mancato di fare qualche senso in tutta la deputazione: « quando non ci sia più io, verrà un altro e farà la mia parte, ecco tutto. »

Un giornale clericale asserisce che ieri il Consiglio dei ministri abbia, coll'approvazione di S. M., risoluto, qualora non possa accordarsi colla Commissione sul punto che concerne le case generalizie, di fare di questa disposizione una legge speciale. Questa voce, con qualche variante, è la stessa che circolava già da qualche giorno e che venne smentita da me e da qualche diario autorevole. Non ho nessuna ragione di disdirmi, e persisto nel ripetere che non le presto fede.

Il Ministero non evita la quistione inducendosi a questo partito, che anzi la accende sempre più e provoca la Camera ad una risoluzione forse più recisa di quello che altrimenti non sia disposta a prendere. Quindi non è a credersi che voglia andare per una via che, lungi dal condurlo alla meta, lo allontana ad un punto opposto.

Del nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, giunto qui, in Roma, l'altro ieri, si dice che voglia, prima di accettare definitivamente, ascertarsi della possibilità d'una convivenza equa e ragionevole delle due legazioni francesi a Roma, l'una delle quali accreditata presso il Papa, l'altra presso il Re d'Italia. La possibilità della convivenza c'è, ma ogni giorno che passa mostra sempre meglio gl'inconvenienti che porta con sè. Gli attriti, le gelosie, le complicazioni sono frequenti; e la voce che l'affare dell'*Orénoque* sia stato semplicemente la causa occasionale della dimissione del conte di Bourgoing, mentre il vero motivo debba attribuirsi alla condizione poco tollerabile che gli veniva fatta dalla presenza in Roma del sig. Fournier, non è che la conferma delle difficoltà e dei pericoli di questa duplice diplomazia.

È convinzione generale che non abbia a passare tempo lunghissimo, senza che i varii Governi facciano cessare questa anomalia, mantenendo un solo ministro a Roma, con facoltà di rappresentarli presso il Re d'Italia e, nelle faccende ecclesiastiche, presso la Santa Sede.

Tuttavia continuando lo stato presente di cose, malgrado tutti i suoi inconvenienti credo assai probabile, per non dire cosa certa, che il De Corcelles, quand'anche sia vera la voce che corre sulla sua accettazione condizionata, abbia ad assumere definitivamente l'ufficio che gli venne affidato dal suo Governo.

L'impressione prodotta in Europa dagli ultimi discorsi del Pontefice, per autorevoli informazioni che si hanno nelle sfere ufficiali, è stata pessima. Non parlo della Prussia, dove l'indignazione è giunta al colmo, ma voglio riferirmi all'Austria, all'Inghilterra e alla stessa Francia imparziale. Il linguaggio del Pontefice è parso così privo d'ogni sentimento di civile convenienza, così trivialmente ingiurioso, che il giudizio che se n'è portato è stato severissimo.

È curioso a prima vista che fuori d'Italia se ne sia parlato e se ne parli assai più che in Italia.

Il motivo del resto è ovvio; noi siamo talmente avvezzi alle declamazioni volgari del Vaticano, che non possiamo minimamente commuoverci all'udire la ripetizione dei soliti oltraggi contro il nostro paese.

All'incontro negli altri paesi non sono abituati a queste violenze della parola, e naturalmente se ne commuovono assai.

Ma è fatale che non vi sia peggiore nemico del Papa che il Papa; sono i suoi errori che ci hanno condotti a Roma, e che tanto hanno giovato a condurvici; continuano ad essere i suoi errori che assodano la nostra occupazione. F.

Scrivono da Roma essere decisa dal Ministero la nomina del comm. Bargoni a prefetto di Palermo in luogo del dimissionario luogotenente generale Medici.

Siamo informati che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma abbia fatto la requisitoria, con la quale avrebbe sottoposto ad accusa gli arrestati pel comizio al Colosseo, sotto l'imputazione di cospirazione per abbattere e distruggere l'attuale forma di Governo sostituendovi la repubblica sociale.

Tale requisitoria ci si dice essere stata notificata ai detenuti nelle carceri nuove. (*Riforma*).

INONDAZIONI.

Il Po cresce come risulta dai seguenti dispacci della *Gazz. dell'Emilia*.

Ficarolo, 1 gennaio, ore 9 ant.

Il Po dalle ore 7 ant. di ieri alle 7 ant. di oggi, ebbe l'incremento di centim. 24. Inondazione del 42.

Finale, 1 gennaio, ore 2 pom.

L'acqua cresce 3 centimetri all'ora. La terza inondazione raggiungerà quella del 1839!

— A Casalmaggiore il Po segna metri 4 80. Nessun inconveniente. Le difese fatte hanno dato finora buoni risultati. Però la piena della rotta dal 30 al 31 produsse qualche lieve franamento. A Ostiglia, il Po aumenta 2 centim. all'ora. Da Parma ci si telegrafa che la corrosione dell'argine a Sacca destò un generale spavento. Si lavora alacremente a innalzare un nuovo argine. A Magenta, per guasti, è stata interrotta la ferrovia; ma ora si è di nuovo riattivato il passaggio.

— *Piacenza*, 1 *gennaio* (ore 10 ant., ricevuto alle 11 1|2). — Po nuovamente in piena. Quarta inondazione in due mesi!

Allagata strada di circonvallazione. Case Porta Fodesta in pericolo. Tutte autorità civili e militari sul posto. Straripamento imminente. Ferrovia Piacenza a San Stefano abbassata sensibilmente questa notte. A San Rocco, San Fiorano, San Stefano campana a stormo d'allarme. Contegno, aiuto truppe, ammirabile. Ponte di ferro resistente.

— Scrivono da Bondeno alla *Gazzetta Ferrarese*:

Bondeno segnerà fra i nefasti il primo giorno del 1873, perchè dal sollecito incremento dell'inondazione, si può francamente antivedere che domattina due terzi del paese saranno nuovamente allagati.

Il Po cresce superiormente nella misura di quattro centimetri per ora; a Stellata segna alle 9 metri 0.185 sopra la guardia, ed ha un incremento orario di centimetri 3; — le bocche ai Ronchi di Revere versano torrenti di acqua; — il Panaro è ora salito a metri 0.47 sotto zero; — e la inondazione marca 2.24 sotto la massima altezza del 1839.

— Nella *Gazzetta di Genova* troviamo:

Dolorose sono le notizie che raccogliamo intorno ai danni che vanno cagionando le stemperate e persistenti pioggie di questi giorni.

In San Giorgio di Bavari, le acque scalzarono le fondamenta di nove case che dovettero essere abbandonate dai loro inquilini che fuggirono trasportando altrove le loro suppellettili. Questi disgraziati trovarono parte ospitalità nel palazzo Spinola e parte ripararono nel vicino oratorio.

Sulla costa di Rivarolo Ligure minaccia rovina un casino di campagna appartenente al signor Lavaggi.

Un muro di cinta della villa del marchese Franzoni in S. Francesco d'Albaro, rovinò nella scorsa notte. Le campagne di Albenga sono totalmente allagate. Il raccolto delle olive si considera in parte perduto. Questo frutto caduto a terra è sott'acqua e sarà difficile di poterlo ricuperare in buona condizione. Continua l'avvallamento del villaggio di Casale su quello di Montebbio di cui facemmo menzione già altra volta. Cinque case sono sprofondate.

Nella via Cristoforo Colombo a Sampierdarena, crollava ieri l'altro a notte il muro esterno della casa di un certo Canessa e travolgeva nelle onde del mare il terrazzo ed un sottostante magazzino pieno di carbone, sacchi ed altre cose. Ciò si dovette alla insistente pioggia ed ai replicati colpi di mare.

Altra casa nella stessa minaccia di crollare. Gl'inquilini sgombrarono e l'ufficio d'arte sta provvedendo.

A Genova poi minacciava di crollare la casa n. 13 in via Bianchetti. Si fecero sgomberare gl'inquilini e l'ufficio d'arte provvede.

— Anche nel nostro Piemonte abbiamo disgrazie da deplorare.

Nella provincia d'Alessandria la Bormida e il Tanaro crebbero a dismisura e la campagna è per gran tratto inondata.

Nella Frassinetta molte case crollarono, altre minacciano rovina. Il ponte in legno sulla Bormida trovasi a cattivo partito; quello sulla ferrovia gode precaria e cattiva salute!

Gli abitanti del sobborgo di Spinetta, che da 37 anni reclamano ripari a difesa della via di ferro, sono per la quarta volta, il quest'anno, visitati dall'inondazione.

Intanto una vasta estensione di terra tanto al di qua come al di là del Tanaro e della Bormida è allagata con danni immensi per i proprietari.

All'est di Casale da Giarole sino al fiume Po le pianure sono completamente sott'acqua per lo straripamento dei torrenti Grana e Gattola. Da diverse case gli inquilini furono costretti a sloggiare, perchè l'acqua invase i piani inferiori. Le opere a monte di Casale e quelle costrutte da Pontestura evitarono guai maggiori.

L'infanta Don Alfonso di Borbone, che, secondo l'*Union* di Parigi, si sarebbe posto a capo de' carlisti della Catalogna, è il fratello di Don Carlos, pretendente al trono in seguito alla rinuncia fatta a suo favore, il 3 ottobre 1868, dal padre Don Giovanni.

Don Alfonso è nato nel 1849, ed ha per moglie Donna *Maria das Neves*, figlia del defunto Don Michele, reggente del Portogallo.

È probabile, non meno che desiderabile, egli non sia più fortunato de' capi che lo hanno preceduto nella guerra civile e nella reazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2 *gennaio*.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il generale Kameke sarà nominato ministro della guerra in luogo di Roon, che venne nominato presidente del Ministero. Roon sarà nominato maresciallo.

Londra, 2 *gennaio*.

Credesi generalmente che la Banca ridurrà lo sconto soltanto nella ventura settimana.

Roma, 2 *gennaio*.

Courcelles ripartirà domattina per Parigi. Il *Journal de Rome* crede sapere che, in seguito del suo colloquio con Antonelli, Courcelles non voglia più accettare l'ambasciata.

FATTI DIVERSI

Marineria mercantile. — I due seguenti specchietti, per i velieri il primo e per i bastimenti a vapore il secondo, indicano lo stato della marina del mondo nel 1870-72:

	1870		1872	
Nazione	Vel.	Tonn.	Vel.	Tonn.
Gran Brett.	28166	6993153	13122	5868327
Stati Uniti	7026	2500607	7082	2979120
Norvegia	3652	[illegible]	3884	1072796
Germania	4320	1046044	4890	917566
Italia	3895	1107672	4706	1056796
Francia	4968	891253	4710	902086
Spagna	3056	645807	3712	552514
Grecia	1840	376480	2103	427949
Olanda	1220	444111	1562	409166
Russia	1206	346176	1361	352495
Austria	852	317780	989	343504
Svezia	1236	340188	1823	380746
Danimarca	1415	189510	1286	165695
Portogallo	368	87118	415	102547
Belgio	72	28148	48	16576
Altri paesi	464	147194	569	575938
Totali	59518	16042498	56727	14563868
Bandiera	Vap.	Tonn.	Vap.	Tonn.
Inglese	3,496	1,651,767	2,538	2,382,145
Americana	597	513,792	450	401,043
Francese	233	212,976	316	240,273
Tedesca	127	105,181	159	154,045
Spagnuola	148	72,845	69	101,185
Austriaca	74	44,312	67	61,183
Olandese	93	39,405	100	68,438
Italiana	86	36,958	102	64,667
Russa	62	28,422	111	77,287
Svedese	88	18,633	114	20,167
Portoghese	19	18,126	16	12,871
Danese	44	12,086	54	20,377
Belga	14	10,442	18	14,125
Norvegese	26	7,321	84	17,274
Greca	8	3,967	7	3,105
Altre nazioni	49	23,550	70	39,575
Totali	4,182	2,793,482	4,335	3,680,670

In generale si osserva diminuzione nei velieri, e aumento nei piroscafi. In Italia però vi è aumento sì nella marina mercantile a vela come in quella a vapore. Le navi a vela sono aumentate circa il 33 0|0, mentre il relativo tonnellaggio è aumentato del 18 0|0. I piroscafi sono aumentati del 18 1|2 0|0 e del 78 0|0 nel tonnellaggio. È questa una prova evidente di operosità commerciale, e da ciò rilevasi come l'Italia si sia posta sulla via che mentre la renderà prospera, le assicurerà il posto che le compete fra le più importanti nazioni.

BOLLETTINO

della 45ª estrazione del Prestito a premii della Città di Milano.

Creazione 1861
eseguita il 1° gennaio 1873.
Serie estratte.

601 — 1223 — 1623 — 2845 — 3058 — 3115 — 3156 — 3650 — 3662 — 4339 — 5363 — 5988 — 6758 — 7316 — 7761.

Serie	*Numero*		*Premii*
3650	20	L.	80,000
6758	5	»	8,000
3650	29	»	1,000
1623	33	»	1,000
1693	48	»	400
3115	32	»	400
601	49	»	400
3650	22	»	200
3650	43	»	200
1268	28	»	200
2345	28	»	200
4339	25	»	200
7316	11	»	200

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in lire 40.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il giorno 1° aprile 1873 avrà luogo la quarantaseiesima estrazione.

CRISTINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Ci mancano le notizie di Parigi. A Marsiglia 31 dicembre, mercato meglio tenuto, prezzi sostenuti; si vendettero 7700 ett. di cui 500 Irka Asoff sup. 128|124 a fr. 40; 2500 Berdianska 128|123 a fr. 41; 800 detto a 40 50; 1661 Samsoum bianco 127|123 a fr. 36; il tutto per 160 litri, ex. 1 p. 0|0.

Vercelli, 31 dicembre. — **Cereali.** — Limitatissimi furono gli affari in ogni qualità di riso in questi ultimi due mercati, per la ricorrenza delle feste, e l'imperversare del tempo. I prezzi non presentano quasi variazione dall'ultimo listino, all'infuori degli scadenti che, molto offerti, non trovano applicanti.

Non ci consta che si siano fatte vendite in grano i cui prezzi devono calcolarsi più nominali che reali, perdurando in quest'articolo una calma assoluta.

La meliga non presenta ricerca alcuna, ed i prezzi retrocessero di cent. 25.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. 37 — a 40 —
» mercantile	» 42 25 a 43 —
» buono	» 43 25 a 43 75
» fioretto	» 44 — a 45 —
» bartone mercant.	» — — a — —
» buono	» — — a — —
Frumento	» 35 50 a 37 —
» buono	» 38 — a 39 —
Segale	» 24 25 a 25 50
Meliga	» 21 50 a 22 25
Avena	» 9 25 a 10 —

MERCATO DI MILANO.
1° gennaio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 35 a 28 75
Granoturco »	» 13 25 a 16 10
Segala »	» 17 10 a 18 45
Riso nostr. (dazio sod.)	» 28 50 a 33 60
Riso pugl. (idem)	» 26 70 a 31 60
Avena (idem)	» 6 10 a 7 30

MERCATO DEL BESTIAME
DI TORINO
del 2 gennaio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo mass.
Buoi e Tori	30	500	700
Vaccheed Erbarucle	49	160	350
Vitelli e Vitelle	50	200	400
Maiali	299	160	320
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	15	35	45
Totale	474		

Firenze, 1		2
Rendita al 5 0|0	73 60	73 20
Oro lettera	22 26	22 24
Londra lettera	27 86	27 94
Cambio su Parigi	110 70	110 85

Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	942 50	935 50
Banca Nazionale	2710 —	2705 —
Az. ferr. Merid.	464 —	465 —
Obblig. »	— —	— —
Banca Toscana	1625 44	1618 —
Credito mobiliare	1192 —	1186 —
Italo-Germanica	— —	607 50
Parigi, 31		2
Nuovo Prestito	57 10	57 31
Rendita francese	53 12	53 25
Rendita Italiana	68 10	68 25
F. Lombardo-Veneta	431 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4245 —	4300 —
Ferr. Romane	126 —	125 —
Obblig. idem	180 —	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 1|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	457 —	456 —
Azioni regia Tabacchi	868 —	870 —
Prestito	84 85	85 15
Aggio dell'oro	6 1|2	6 1|2
Londra a vista	25 49 5	25 49
Consolidati Inglesi	91 3|4	91 13|16
Vienna, 31		2
Mobiliare	331 25	330 —
Lombarde	183 25	186 —
Austriache	334 —	331 *
Banca Nazionale	967 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 58 5	8 57 5
Cambio di Londra	108 40	108 40
Rendita austriaca	70 90	70 90
Id. in carta	66 50	66 70

* *Coupon staccato.*

Berlino, 31		2
Austriache	206 1|4	206 3|4
Lombarde	113 —	114 —
Mobiliare	203 —	203 3|4
Rendita Italiana	64 5|4	65 1|8
Londra, 31		2
Consolidato Inglese	91 7|8	91 5|8
Rendita Italiana	65 5|8	65 —
Spagnuolo	54 5|8	55 *
Turco	27 1|2	27 3|8

Per febbraio.

Borsa di Genova. — 2 gennaio.

La Rendita da 75 15 a 75 25.

Azioni Banca Nazionale da 2700 a 2695.

Il Mobiliare da 1225 a 1180.

Francia breve lettera a 112, danaro a 110 90.

Londra a vista lettera 28 32, danaro 28 28.

Marenghi da 22 28 a 22 30.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 2 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 40
» » fine mese	73 70
Prestito nazionale 1866	78 3|4
» » stallonato	72 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

3 gennaio 1873 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 73 27 25 40 (73 27 1|2) 73 25 40 (73 30), in liq. 73 70 p. 31 genn.

Corso legale 73 27 1|2.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 2720, in liq. 2745 p. 31 gennaio. C. d. m. in liq. 2692 p. 31 genn.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq 403 405 25 p. 31 gennaio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 577 580.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in liq. 125 p. 31 genn. C. d. m. in liquid. 131 50 132 p. 31 genn.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 204 50.

Pezza d'oro da L. 22, 22 29 a 22 27.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(')	111 15 111 25	— — — —
Francoforte	— — — —	235 75 236 —
Lione(")	110 75 110 95	— — — —
Londra ("')	— — 27 92 1|2	27 97 1|2

(') Se. 5 p. 0|0. (") id. 5. ("') id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
3 gennaio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

La Borsa fu stamane alquanto debole. La Rendita si pagò 73 25, 73 20 cont. e 73 60 fine corr., con pochi affari.

Fra i valori industriali si sostennero i Banco Sc. a 392 1|2 fine, e le az. Lavori Pubbl. a 577 580.

Az. Banca Naz. 2690 2695.
Az. Banca Torino 900 905.
Az. Romane 139.
Obbl. Romane 203 1|2 203 75.
Oro 22 27.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
2 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	593 [illegible]
Trama	»	» »
Greggia	20	1609 13
Articoli diversi	1	3 70
Totali	29	2206 30

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 44.
Direttore: Rota Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
della seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
2 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1050 30
Trama	1	100 33
Greggia	5	315 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1465 78

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 26.
Chilogrammi 1,543 62.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CREDITO NAVALE SAVONESE

SOCIETÀ ANONIMA

PER PROMUOVERE IL COMMERCIO DI TERRA E DI MARE

costituita con atto 20 dicembre 1872, rogato dal notaio Luigi Tissoni

Promotori.

Cassa Marittima di Genova — Banco Camogliese — Banca di Savona — Accame Emanuele — Antola Giovanni Battista — Auxilia Giovanni Battista — Becchi Giovanni Battista — Bertolotto Giovanni Battista — Bertolotto Fortunato — Caorsi fratelli — Figari Fortunato — Forzani cav. Pietro — Granet Brown e C. — Lottero Giovanni Battista — Noberasco Vincenzo *fu Benedetto* — Ottone cav. Fortunato — Pertuso Giuseppe — Pescetto Nicolò — Repetto Giovanni Battista — Rosso Francesco — Saccarello Andrea — Schiaffino Giovanni — Sirello Francesco.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente **Forzani cav. Pietro** — *Vice-Presidenti* **Bertolotto Giovanni Battista — Caorsi Carlo.**

Consiglieri **Antola Giovanni Battista — Becchi Giovanni Battista — Lottero Giovanni Battista — Ottone cav. Fortunato — Noberasco Vincenzo — Pertuso Giuseppe — Pescetto Nicolò — Rosso Francesco — Saccarello Andrea.**

Capitale Sociale *Due Milioni e cinquecento mila Lire*

diviso in 25,000 Azioni da lire 100 cadauna

Scopo della Società.

L'importante porto di Savona, cui fra non molto deve far capo l'internazionale ferrovia dal Piemonte al Mediterraneo, e per quella la Galleria del Cenisio, avvenimento questo che segna lo splendido, immancabile risorgimento economico e commerciale di Savona; i promotori del Credito Navale Savonese, considerando con patria compiacenza il brillante avvenire di questa città, costituirono un nuovo Istituto di Credito, per cui portano fiducia di venire a cooperare allo sviluppo maggiore del commercio, all'incremento delle arti e delle industrie, che in oggi primeggiano fra quelle mura.

Il maggiore decoro, il grande interesse del paese, furono l'eccitamento principale dei promotori che pei loro nazionali interessi si ripromettono la pubblica fiducia.

Operazioni.

1° Incoraggiare l'industria navale ed il commercio marittimo, facendo anticipazioni sulle navi in costruzione, sui noli e sulla polizza di carico, con quelle cautele che meglio valgano a tutelare gli interessi degli Azionisti.

2° Sconto e risconto di effetti ed apertura di credito sia nello Stato che all'Estero.

3° Ricevere e somministrare danaro in conto corrente.

4° Il credito abbraccia poi tutte quelle operazioni, che col volgere del tempo si presenteranno e che offriranno i più pronti e certi lucri, interdicendo rigorosamente ogni operazione aleatoria.

Condizioni delle Sottoscrizioni.

I promotori avendo coperto N° [illegible] mila Azioni, in conformità del prescritto dalla legge, stabilirono di emettere alla pubblica sottoscrizione le rimanenti 5 mila Azioni.

La sottoscrizione verrà aperta in Savona nei giorni **7, 8 e 9** del corrente mese di gennaio nella **sede della Banca di Savona, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

All'atto della sottoscrizione si dovrà fare il versamento del primo decimo in **lire 10 per Azione.**

Gli altri versamenti verranno effettuati per decimi, allorchè il Consiglio di Amministrazione lo giudicherà necessario, e non potranno essere richiesti più di un decimo per volta coll'intervallo non minore di un mese fra ogni versamento.

Se il risultato eccedesse le 5 mila azioni verrà fatta una proporzionale riduzione nella domanda dei singoli sottoscrittori senza tenere conto delle frazioni.

Nel giorno undici gennaio corrente verrà pubblicato il risultato della sottoscrizione, e fatto, occorrendo, il rimborso ai sottoscrittori delle quote eccedenti, nel locale sovraindicato nei giorni 12, 13 e 14 corrente e nei successivi giorni.

Col fatto di sottoscrivere azioni della Società si approva primordialmente lo Statuto compilato ed approvato dai promotori che sarà depositato nel locale della sottoscrizione ove ognuno ne potrà prendere conoscenza.

Savona, 1° gennaio 1873.

I PROMOTORI.

Regio — *Riposo.*

Vittorio Em. — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Cuor morto.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà:
Un pover mut.

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà:
Mariuin!

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
L'ultima notte dell'anno.
Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Da affittare pel 1° aprile

in piazza Vittorio Emanuele, N. 23, APPARTAMENTO di 12 membri al 4° piano con vista a mezzogiorno verso detta piazza. 28

Grande Bottega

con ammezzati e senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3377

Maddalena Evèque

tiene pensione ad uso di famiglia a L. 45 mensili, via S. Maurizio, N. 17, piano 2°. 21

Negozio da mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 3290

Nell' Accensa di sale e tabacchi

avanti la chiesa di San Filippo si comprano e si vendono SOLDI. 3351

Eredità Pons

S'invitano i sigg. notai i quali possedessero il testamento di Pons Gio. Batt. del vivente Giuseppe, già abitante sulle fini di Pinerolo, a volerne dare pronto avviso al sig. Giuseppe Colombino, residente in Pinerolo, casa propria.

S'invitano parimenti i signori creditori del predetto Pons, a presentare i loro titoli al prelato signor Colombino, il quale venne incaricato delle opportune liquidazioni e pagamenti. 3380

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

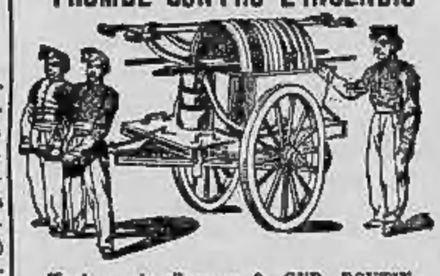
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Cadrolpo — Coggiola (Stabilimento privato) — Cogne — Grottamare (Stabilimento privato) — La Loggia — Lovere (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — Lucca — Modane (Traforo) — Moretta — Novara (Stabilimento privato) — Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sanna di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca (Piemonte) — Venezia (Stabilimenti privati). 2

Raimondi Gius. e Cremieux figlio

annunziano l'arrivo di una condotta di **cavalli** di razza inglese e prussiana, fra i quali distinte parigile, che saranno visibili nel loro Stabilimento in Torino, via Carlo Alberto, 40, dal giorno di lunedì 6 corrente in avanti. 10 M°

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

Aperta il 15 aprile 1872

SITUAZIONE al 31 dicembre 1872.

	DARE	AVERE
Capitale nominale . . . . . L.		L. 6,000,000 —
Capitale non versato . . . . . »	3,000,000 —	» »
Cassa contanti . . . . . »	629,692 00	» »
Portafoglio . . . . . »	1,121,618 88	» »
Conto Riporti . . . . . »	991,997 10	» »
Partecipazioni diverse, Azioni ed Obbligazioni . . . . . »	1,762,246 34	» »
Corrispondenti diversi . . . . . »	3,876,432 18	» 3,091,217 96
Accettazioni per effetti a pagare »	» »	» 1,856,778 09
Conti correnti . . . . . »	» »	» 21,035 —
Spese di prima impianto . . . »	14,088 81	» »
Spese dell'esercizio . . . . . »	75,900 38	» »
Utili lordi al 31 dicembre 1872 . »	» »	» 603,275 18
Diversi . . . . . »	23,314 61	» »
Totale L.	11,495,357 23	L. 11,495,357 23

I Direttori

C. ZAHN — I. BERNOULLI. 27

COMPAGNIA ANONIMA D' ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendj e dello scoppio del Gas

autorizzata per tutto il Regno d'Italia

stabilita in Torino, via S. Filippo, 18

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 7 gennaio corrente, mediante presentazione del loro certificato d'Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1872.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 3 pomeridiano, via S. Filippo, N. 18, casa propria.

Torino, 1° gennaio 1873.

L'Agente centrale e Segretario

E. CHARENCE.

25

— Novità in articoli per regali —

Assortimento in generi in pelle

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino Bristol L. 3

Madreperla L. 8 — da Lutto » 5

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare la commissioni a

VITA BACHI

piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

Trastulli e Bambole

— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

STRENNA PEL 1873

Primo piano, num. 43, VIA DI PO, num. 43, Primo piano

MINIATURA - CLARY

Ammirabile Invenzione del signor **CLARY** Pittore-fotografo di Parigi

Per avere un ritratto in **Miniatura-Clary**, questo ritrovato straordinario che riproduce immediatamente i colori naturali, basta mandare la propria fotografia, o quella d'un parente; e senza avere bisogno di vedere la persona, il sig. **CLARY** vi fa in **2 ore** una magnifica **Miniatura**, la di cui rassomiglianza è perfetta, ha di più la preziosa proprietà di essere inalterabile, giacchè lo smalto del sig. Clary si lavora al fuoco. È precisamente questo che spiega i brillantissimi successi ottenuti dal sig. CLARY dopo otto anni di viaggi in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Austria e sopratutto a Roma, Firenze, Napoli, Venezia e ultimamente in Sicilia.

Prezzo fisso: Ogni **Miniatura-Clary** Lire 6. 3327

PASTINE

ALIMENTARI IGIENICHE

NUOVO PRODOTTO ALIMENTARE

DELLA

Grande Manifattura Perfezionata di Paste

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume, della nutrizione e delle forze organiche.

Particolarmente gievevole e raccomandato alle persone esauste da perdite nervose e da malattie lente.

Vero rimedio nella scrofola, rachitide, etisia, in alcune forme di paralisi.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici, della gente di mare, ecc., ecc., come da **istruzione annessa alle scatole.**

PREZZO della **Scatola** per 1 chilogr. . . L. 4 »
» » 1/2 chilogr. . . » 2 25
» » 1/4 chilogr. . . » 1 40

Sconto d'uso ai rivenditori.

Dirigersi presso la **Grande Manifattura perfezionata**

Unica per le Paste Igieniche

Piazza Emanuele Filiberto, num. 11

TORINO. 4

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole ed i sciroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la stitichezza.

Solo il *fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza odore nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla scelta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue, ai quali le signore e le fanciulle delicate sono al spesso soggette. L. 3 la boccetta.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni *il sciroppo di rafano iodato di Grimault e Compagnia*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli: a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per *gl'ingorghi glandulari* quanto contro *il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc.* Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre boccette. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito. L. 6 la boccetta.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Il sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto, tossi, raffreddori e catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati rinquistano rapidamente la salute ed il buon umore. L. 4 la boccetta.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al cloruro indiano di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro *l'asma, la tisi laringea, l'estinzione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia facciale.* L. 3 la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 67 M°

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 19, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

RASOJ

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi 4, il paio con busta franchi 8.

UNICO DEPOSITO presso i

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

Torino, Tip. C. Favale e C.